

**MAMBO**

DI PEPPINO CALDAROLA

Sardelli, il paroliere responsabile

L“Responsabili” fremono irresponsabilmente. Il rimpasto tarda ad arrivare anche se quel giorno molti di loro saranno delusi e dovranno chiedere al premier altro risarcimento che li ripaghi del mancato sottogoverno. In questo gruppo c’è una fauna diversificata che va dall’ex mezzobusto Pionati, che si è fatto eleggere da Casini per passare poi con Berlusconi, a Scilipoti, mandato in parlamento da un elettorato che voleva il premier a piazzale Loreto che adesso chiude la boccuccia a culo di gallina di fronte a lui, alla Siliquini che sulla carta passa da un consiglio di amministrazione da un altro. Li guida Luciano Sardelli, uno stimato pediatra brindisino, che è diventato portavoce dei volta-gabbana. Nella scorsa legislatura la sua ele-

zione fu fortuita per via di un “imbroglio” sul conteggio dei voti che favorì lui piuttosto che il legittimo eletto, il diessino Cosimo Faggiano. Sardelli ha un talento sprecato per il parlamento perché è un paroliere. Avete capito bene, è una specie di Mogol, visto che scrive le canzoni. Anni fa su questo giornale ho pubblicato i versi di una sua composizione dedicata al Cavaliere: «Con i denti aguzzi/vecchi pescecani/politicanti attori/teatranti e nani/sono la tua corte/quelle facce smorte/luride canaglie/succhiano il tuo sangue». Per finire: «Vieni vieni presidente/lasciati andare/vieni vieni/porteremo le ragazze al mare/ci spoglieremo nudi/nudi sotto il sole». L’ha scritta nel 2006 ma l’interpretazione nel 2010 è stata affidata a Emilio Fede e Lele Mora.

Commenti

